

LA RICERCA

Perché il Classico è il liceo migliore

di Antonella De Gregorio

Chi esce dal liceo classico, qualunque facoltà scelga, ha punteggi più alti alla laurea: 105, di media, contro 103 di chi esce dallo Scientifico e 99,7 di chi ha studiato a un Tecnico. Lo dice una ricerca condotta da [Almalaurea](#)

a pagina 23

Il Classico è meglio

La ricerca di [Almalaurea](#): non è la scuola delle élite e prepara a tanti lavori con voti più alti alla laurea anche in ambito scientifico

pagina a cura di
Antonella De Gregorio

Ma quali processi e petizioni: per salvare il liceo classico basterebbe guardare i numeri. Quelli del voto di laurea degli ex liceali, innanzitutto: qualunque facoltà scelgano, hanno punteggi più alti dei colleghi: 105, di media, contro 103 di chi esce dallo Scientifico e 99,7 di chi ha studiato a un Tecnico. O quelli sulla regolarità degli studi: in linea con i diplomati scientifici e davanti ai tecnici. La motivazione, poi: il 40,3% dei laureati con formazione classica si iscrive all'università spinto da interessi culturali, contro il 32,3 dei laureati con matrice scientifica e il 27,8 di coloro che hanno un diploma tecnico. Basta, questo, a raccontare il Classico come la scuola che «tiene» di più? Ne è convinto Ivano Dionigi — latinista, ex rettore dell'Università di Bologna, presidente di [Almalaurea](#) — che ha fatto analizzare dal Consorzio le performance universitarie dei diplomati al Classico in tutti i corsi.

Le prospettive di lavoro

L'indagine, che Dionigi ha illustrato in anteprima al *Corriere* e che ha sondato 270 mila laureati nell'anno solare 2015, sfata molti luoghi comuni. Intanto, che il Classico sia la scuola dei «figli di papà»: lo è stato forse fino al 1969, quando era l'unico che dava accesso a qualsiasi facoltà. «Oggi è ancora vero che chi viene dal Classico gode di un contesto socio-culturale più avvantaggiato, ma il dato del 33,8% proveniente dalla classe media impiegatizia, sommato al 13,7 della classe del lavoro esecutivo, smonta l'equazione», dice Dionigi. Poi, che offra prospettive di lavoro circoscritte: i diplomati al Classico svolgono lavori in ogni ambito, da Fabiola Gianotti, direttrice del Cern di Ginevra, al regista Gabriele Salvatores.

L'accesso alle facoltà

Infine, resiste il luogo comune che agli studenti del Classico risultino più ostiche le facoltà scientifiche. A Bologna, per dire, quelli iscritti a Medicina battono i colleghi dello Scientifico quanto a medie, voto di laurea e regolarità

di studi.

Lo stesso a Roma, alla Sapienza, e al Politecnico di Milano, dove il rettore, Giovanni Azzone, ha elogiato gli ottimi risultati dei diplomati classici. In generale, dice Dionigi «i voti di laurea sono più elevati, in tutti i 15 raggruppamenti disciplinari esaminati, tranne ingegneria, dove Classici e Scientifici comunque pareggiano (102,1)».

Tradurre dal greco

Ma allora quel gregge sempre più sparuto (dimezzato in meno di dieci anni) che ha scelto il Classico — 6 ragazzi su 100, nel 2016 — ha più vantaggi o svantaggi? Domanda che ciclicamente torna e riporta alla *querelle* sull'utilità del Classico e di alcune sue prerogative. I sostenitori ne apprezzano metodo e organizzazione. E quel meccanismo di logica che è la traduzione e costituisce un esercizio unico, sostiene Massimo Cazzulo, grecista e docente al Tito Livio di Milano: «Tradurre un testo classico significa mettere in atto un ragionamento complesso che stimola i processi analitici, sintetici, intuitivi, gnoseologici, che induce a im-

postare un'ipotesi di lavoro e sottoporla, poi, a critica per vedere se funziona. Questo spiega perché gli studenti del Classico ottengono risultati eccellenti anche in materie lontane dalla classicità».

Le critiche e gli appelli

Come si sia arrivati a mettere all'angolo un liceo che ci è stato invidiato da mezzo mondo richiederebbe un libro. Tra le pagine, comparirebbero processi, appelli e da ultimo anche una task force per rilanciare l'indirizzo di studi ([taskforceperilclassico.it](#)). Va detto che le critiche nascono dall'esterno, non dall'interno: chi lo ha scelto, in 74 casi su cento lo rifarebbe. Lo confermano i dati di [Almadiploma](#), la branca di [Almalaurea](#) dedicata alla scuola superiore.

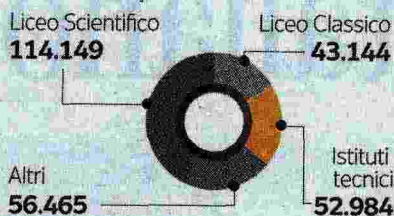
L'esigenza di un rilancio

«Non si tratta solo di difenderlo ma di riflettere», dice Ivano Dionigi. Per un rilancio, Dionigi invoca innanzitutto un pieno riconoscimento dell'importanza del latino e del greco. Poi, «anziché semplificare e sostituire, come è stato suggerito, potenziare. Dilatando gli orari scolastici, rivedendo i compiti a casa, pagando il giusto gli insegnanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

I laureati*
266.742



AREA DELLE SCIENZE UMANE E SOCIALI

Voto di laurea (medie)



AREA TECNICO SCIENTIFICA

Voto di laurea (medie)

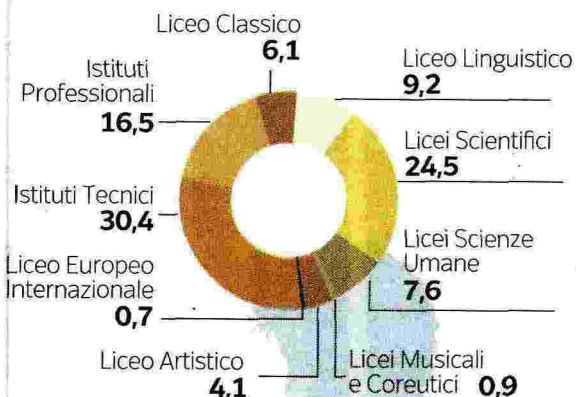


	Liceo Classico	Liceo Scientifico	Istituti tecnici	Totale
Il voto di diploma (medie, in millesimi)	82,4	80,9	81,2	81,4
Le motivazioni nella scelta del corso di laurea (dati in %)				
• fattori sia culturali sia professionalizzanti	37,9	41,4	44,1	40,8
• fattori prevalentemente culturali	40,3	32,3	27,8	33,4
• fattori prevalentemente professionalizzanti	6,4	9,0	9,5	8,2
• né gli uni né gli altri	15,0	17,0	18,3	17,2
Il punteggio agli esami universitari (medie)	26,8	26,2	25,5	26,1
Il voto di laurea (medie)	105,0	103,0	99,7	102,3
La regolarità negli studi (dati in %)				
• in corso	47,5	48,7	41,3	46,7
• 1° anno fuori corso	24,9	25,3	23,8	24,7
• 2° anno fuori corso	10,6	10,8	12,0	10,9
• 3° anno fuori corso	6,0	5,6	7,0	6,0
• 4° anno fuori corso	3,5	3,3	4,7	3,7
• 5° anno fuori corso e oltre	7,6	6,3	11,2	8,0

*I laureati nel 2015 presi in considerazione nello studio di AlmaLaurea

LA SCELTA

Le scuole superiori scelte dagli studenti italiani per l'anno scolastico 2016-17



Fonte: Miur

d'Arco

La «versione»

Il confronto con i testi classici attiva processi analitici, sintetici, intuitivi e gnoseologici




Francesco Dal Co, architetto
«Così mi aiutò a capire Scienza delle costruzioni»

Francesco Dal Co, storico dell'Architettura, direttore della rivista *Casabella*, docente all'Iuav di Venezia e, nel '90, direttore della sezione Architettura della Biennale, è un convinto sostenitore del liceo Classico.

Che cosa pensa delle ricorrenti critiche a questo indirizzo di studi?

«Un'aggressione che va interrotta: si rischia di perdere la specificità della cultura del nostro Paese».

Perché si deve conservare il latino?

«Perché imparare le lingue antiche richiede lo stesso che serve per la matematica: costanza, logica, rigore. Richiamando la definizione di un grande del '900, Adolf Loos: "L'architetto è un muratore che sa di Latino"».

Lei si è diplomato al Classico Marco Polo di Venezia. Difficoltà poi?

«Qualcuna, per gli esami di calcolo e analisi. Quando ho provato ad applicarne i metodi alla Statica e alla Scienza delle costruzioni, difficoltà sparite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Paolo Enrico Colombo, ingegnere
«Si impara a concentrarsi su materie impegnative»

Paolo Enrico Colombo, manager di Txt e-solutions, «alumnus» del Politecnico di Milano, laurea in ingegneria elettronica, ha frequentato il Classico negli anni 70.

Poi ingegneria. Come mai?

«Pensavo a Giurisprudenza, poi al 4° anno ho scoperto una passione per l'informatica e le tecnologie».

Difficoltà?

«L'impatto è stato pesante, ma il Politecnico organizzava corsi per chi non veniva dallo

Scientifico. Poi ho sempre seguito le lezioni».

Vantaggi e lacune del classico?

«Vantaggi: poche materie, impegnative, su cui concentrarsi. Lacune: disegno, è stato uno scoglio. E poi le poche ore di lingua straniera».

Cosa porta dei due percorsi?

«Del classico l'abitudine a guardare i contorni di un problema. Di quello matematico, la capacità di ragionare in termini numerici. E di mio ci ho messo l'approfondimento economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Eugenio Gaudio, medico e rettore
«Medici migliori, perché sanno come studiare»

Eugenio Gaudio, docente di Anatomia e Rettore della Sapienza di Roma ci conferma che gli studenti che vengono dal Classico hanno migliori risultati all'Università.

Anche a Medicina?

«Sì è così: per voti, frequenza e rapidità di percorso hanno esiti migliori. Anche perché quello italiano è un percorso basato su un approccio sistematico organico, non sul *problem solving* anglosassone. Chi fa Medicina parte dalle materie di base (Biologia, Fisica, Chimica), poi arriva alle materie cliniche. Gli studenti del Classico sono preparati a studiare, recuperano in fretta eventuali difficoltà ad applicare».

Capita che i «classicisti» lascino gli studi?

«I meno motivati o chi ha un'idea della professione medica e delle aspettative che non corrisponde all'esperienza che si trova a fare».

Lei è ex del Classico: ha avuto difficoltà?

«No, ma i miei colleghi erano più avanti con il programma e a primo anno ho seguito dei corsi integrativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA